

# Le possibilità formative della musica pre e postnatale

## Riflessioni sull'educazione musicale dalla gravidanza al primo anno di vita

Josep Gustems Carnicer\*, Caterina Calderón Garrido\*\*

\*Professore Ordinario di Didattica dell'Espressione Musicale presso l'Università di Barcellona

\*\*Psicologa clinica del Centro Grup 7, Barcellona

Il presente articolo è una versione ridotta di "Música en la escuela de madres" pubblicato sulla rivista spagnola *Eufonia* 2002;200:71-9. Si ringrazia la casa Editrice Graó per la concessione. La traduzione è di Laura Di Simone

### Abstract

*Some possible training experiences with pre and post natal exposure to music. Considerations on musical education from pregnancy to the first year of life*

*The article stresses the importance of music at the beginning of human life, from pregnancy up to the first year of life. Musical experiences in this period refer to the maternal and family environment. This first contact with music is an excellent way of stimulating intelligence and at the same time a way to create an adult-baby affective bond. An appropriate use of music should begin during pregnancy, with particular attention to the child's social and family environment.*

Quaderni acp 2006; 13(2): 64-66

**Key words** Musical education. Parents. Pregnancy. Child

*Questo articolo cerca di spiegare l'importanza della musica nei primi momenti della vita umana, dalla gestazione al primo anno di vita. Le esperienze musicali in questo periodo sono riferite all'ambiente materno e familiare. Questo primo contatto sonoro è un'eccellente forma di stimolazione dell'intelligenza e, al tempo stesso, una maniera di creare un vincolo affettivo tra l'adulto e il neonato. Un uso appropriato della musica in questo periodo deve iniziare durante la gravidanza, con particolare attenzione all'ambiente familiare e sociale del bimbo.*

**Parole chiave** Educazione musicale. Genitori. Gravidanza. Bambino

L'origine di questo lavoro risale all'anno 1998-99, quando ho avuto l'opportunità di conoscere da vicino la *Escola de Mares "Teresa Gabarró"*, forse uno dei centri del nostro Paese con maggiore tradizione nella preparazione al parto [si tratta di una struttura simile ai nostri *Consultori familiari al cui interno si tengono i Corsi di preparazione al parto (ndt)*].

La direzione del Centro ritenne interessante inserire, nel programma di formazione, una conferenza per gestanti sul mondo sonoro e la musica.

Inizì così una collaborazione che si è concretizzata nell'ambito di questo Centro a Barcellona, dove si impartisce alle gestanti una formazione pratica (sessioni di ginnastica pre e post-parto e di mantenimento) insieme a un ciclo continuo di conferenze quindicinali che includono un'ampia selezione di temi relativi alla gravidanza, al parto e al dopo-parto, secondo il punto di vista della ginecologia, della pediatria, della puericultura,

della dietetica, della psico-motricità e della musica. Il numero di conferenze, la loro periodicità e la presenza abituale delle madri a partire dal terzo mese di gravidanza permettevano di garantire la presenza dei genitori a tutte le sessioni.

Lo schema dell'unica lezione affidata a me, che avevo intitolato *Il bambino, il mondo sonoro e la musica*, conteneva i seguenti temi da toccare sinteticamente:

- approccio al fenomeno sonoro e musicale;
- effetti emotivi e fisici della musica sull'essere umano;
- paesaggio sonoro dell'ambiente familiare;
- la musica come elemento di comunicazione e di stimolo nello sviluppo del bambino;
- tappe dello sviluppo musicale;
- l'educazione musicale.

La sessione, di circa un'ora e mezza, comportava informazioni, esercizi pratici

di ascolto, presentazione di materiali, domande ecc.

L'obiettivo della lezione era quello di incoraggiare le famiglie presenti a servirsi di più e meglio della musica nella relazione con i propri figli. A tutti i presenti era stato dato un indice dei punti che avrebbe trattato la conferenza, un esemplare del *test di Hevner* sull'apprezzamento musicale e le preferenze musicali per la realizzazione di un esercizio pratico di ascolto, e un riassunto delle fasi dello sviluppo musicale dei bambini secondo Lacárce (1). Il dibattito finale è stato di grande interesse perché ha permesso ai presenti (una ventina di persone tra madri e padri) di chiarire i loro dubbi e di adeguare i contenuti trattati alle caratteristiche di ogni caso concreto.

La madri del Centro erano molto interessate a conoscere gli aspetti prenatali relativi all'udito; quelli riferiti ad altri tipi di crescita e di evoluzione erano già stati presentati da pediatri e da ginecologi che partecipavano al ciclo di lezioni. Si offriva una breve sintesi delle fasi dello sviluppo uditivo prenatale e si commentavano le esperienze di parto con musica proposte in alcuni centri. La maggioranza delle madri era molto interessata a conoscere modalità di stimolazione uditiva prenatale (di cui avevano letto qualcosa su note riviste per genitori), modalità di organizzazione di attività musicali con neonati (canzoni, paesaggio sonoro della loro stanza, giochi sonori, CD con musiche adeguate, repertorio di ninne nanne ecc). Presto si rendevano conto che le loro esperienze musicali forse contenevano alcune attività infantili, ma in generale non erano rivolte al mondo dei neonati.

Per corrispondenza:

Josep Gustems Carnicer

e-mail: [jgustems@ub.edu](mailto:jgustems@ub.edu)

# musical-mente

## Un viaggio musicale nel primo anno

Dopo aver illustrato la preparazione del corso, entriamo ora nella trattazione del tema.

A partire dal momento in cui il bambino giunge tra noi possiamo iniziare a osservare l'interazione che si produce mediante il suono. Oltre la musica, i segnali sonori presenti nella comunicazione con il bambino saranno essenzialmente il parlare tra adulti e con il bambino (*babytalk*), il pianto del bambino e le ninne nanne.

I neonati sono sensibili agli stimoli sonori, e lo manifestano reagendo con movimenti delle palpebre, aprendo gli occhi, fissando lo sguardo, cercando la fonte del suono, smettendo di piangere o piangendo... Le loro reazioni dipendono dalle variazioni di qualche caratteristica del suono, e sono segno delle loro prime preferenze. Sembrano anche manifestare, come commenta Tafuri, una qualche memoria di esperienze uditive prenatali (musiche ascoltate sistematicamente durante la gestazione e fenomeni di abitudine a suoni molesti o a rumori precedenti la nascita) (2).

Le prime emissioni sonore del bambino sono essenzialmente pianti, lallazioni e suoni espressivi che si vanno diversificando progressivamente in base all'intenzione comunicativa e alla sua intensità emozionale. Su questa diversificazione si fondano le basi della comunicazione orale, necessarie nel linguaggio parlato, nel canto e nella musica (3). È in questo momento che possiamo parlare di condotta musicale a partire dalle produzioni e dalle risposte alla musica, al suono, al linguaggio.

Al momento della nascita, il bambino è un poliglotta potenziale, capace di cogliere le sfumature più sottili di ogni idioma (4). Ma si specializza molto presto diventando un esperto della sua lingua materna. Il cervello è programmato per selezionare i suoni più frequenti di una lingua. Ogni lingua favorisce in qualche modo la restrizione della percezione del suono alle frequenze da essa maggiormente usate, ciò che prende il nome di *etnogramma*. È importante ricordare che le frequenze ascoltate durante i primi dieci anni struttureranno

il modo di ascoltare della persona durante tutta la sua vita.

Le esperienze musicali del bambino devono essere realizzate in un ambiente calmo e silenzioso. Devono essere semplici, chiare, dirette e ripetitive. È importante includere suoni nei giochi del neonato: suonare il tamburo, sfregare, raschiare, lanciare una palla, fare rumori con la bocca, le mani, le dita, usare giochi musicali, cassette di musica, sonagli... Anche l'ascolto di musica colta, per la sua complessità di melodia e ritmi, può favorire lo sviluppo del bambino.

### Le ninne nanne

Le ninne nanne sono un genere specifico all'interno della canzone popolare e rivestono alcune caratteristiche specifiche:

- il *tempo* è lento;
- il *metro* suole essere binario (cioè, ascoltando la musica, gli accenti vengono raggruppati a due a due, come per la marcia), il che facilita il dondolio destra/sinistra per cullare il bebè;
- il *ritmo* suole essere regolare, senza cambiamenti né sorprese;
- l'*intensità* suole essere *pianissimo o piano*, visto che conviene farlo rilassare;
- la *struttura* suole essere ripetitiva, sia nel testo sia nella melodia, il che facilita le variazioni di tipo espressivo;
- l'*esecuzione* non comporta un accompagnamento strumentale.

Riguardo alla funzione, le ninne nanne

- stabiliscono un'intensa comunicazione grazie alla *prossimità corporea* con il bebè durante il canto.

Sebbene sia un genere musicale presente in tutte le culture, la nostra civiltà non potenzia eccessivamente questo tipo di memoria popolare. Sorprende vedere lo scarsissimo numero di ninne nanne che siamo capaci di ricordare e di cantare, così come il ridotto materiale sonoro esistente sul mercato.

[Tra le più diffuse in Italia possiamo ricordare *Ninna oh, ninna oh, questo bimbo a chi lo dò* e *Fa' la nanna bambino* su musica di Brahms. Meno diffuse a livello nazionale quella laziale *Fa' la ninna fa' la nanna* o quella toscana *Fate la nanna coscine di pollo* (ndt)].

Nonostante la scarsità del materiale, il suo uso permane presso le nuove generazioni di mamme, sebbene il loro repertorio finisca con l'essere, a volte, una selezione di canzoni di diversa origine, interpretate piuttosto lentamente. Un uso adeguato di ninne nanne in momenti di intimità con il bebè rafforza la comunicazione tra i due e aiuta a creare un clima rilassato e di fiducia.

### Il babytalk

Un'altra caratteristica nella comunicazione sonora con i neonati è il cosiddetto *babytalk*, cioè la specifica maniera di parlare che gli adulti adottano quando si rivolgono a bambini molto piccoli. Consiste in una enfaticizzazione del linguaggio che viene come "musicalizzato" per facilitare la comprensione e la comunicazione con il piccolo. Le sue caratteristiche fondamentali secondo Pouget (5) sono:

- tono di voce più alto (da 3 a 4 semitoni);
- enfaticizzazione delle linee melodiche;
- tempo più lento;
- profilo melodico più semplice, a forma concava ascendente (stimolante) o discendente (rilassante);
- ritmo più regolare;
- espressioni verbali più brevi, soprattutto monosillabi;
- ripetizioni più numerose;
- vocali prolungate in modo esagerato, come nel canto.

Questa maniera di parlare, che compare in maniera intuitiva nell'adulto, stimola e insegna al bebè l'uso e i contenuti principali della lingua materna.

Per stimolare la sua musicalità, è ugualmente appropriato l'uso di canti infantili e di canzoncine per il movimento.

### Le canzoni infantili

L'immenso *corpus* di canzoni infantili permetterà di selezionare quelle più appropriate a ogni momento: per la sveglia, i pasti, i giochi, il bagno, per calmarli, per cullarli, ecc. Ogni categoria presenta caratteristiche diverse di tempo, stile, cambiamenti, articolazione e carattere che danno luogo a una diversa intenzione espressiva.

Età	Sviluppo uditivo
0-3 mesi	<ul style="list-style-type: none"> <li>- sobbalza per un forte rumore</li> <li>- distingue e riconosce le voci più familiari: quella della madre fin dal principio, un po' più tardi quella del padre</li> <li>- lo calma la voce della madre</li> </ul>
4-6 mesi	<ul style="list-style-type: none"> <li>- si diverte con giocattolini che suonano (sonagli, pupazzi, campanelle...)</li> <li>- gira la testa cercando la persona che gli parla</li> <li>- produce gorgoglii, lallazioni, prime vocalizzazioni</li> <li>- riproduce suoni ripetitivi (ajo, pa...)</li> <li>- riconosce intenzioni espressive nella voce</li> </ul>
7-10 mesi	<ul style="list-style-type: none"> <li>- guarda quando qualcuno dice il suo nome</li> <li>- gira la testa cercando la fonte sonora (campanello, telefono...)</li> <li>- realizza i primi tentativi di canto</li> <li>- dà significato alle parole</li> </ul>
10-12 mesi	<ul style="list-style-type: none"> <li>- risponde quando sente il suo nome</li> <li>- segnala oggetti o persone quando glieli si indica</li> <li>- riproduce e imita suoni semplici</li> <li>- comincia le prime lallazioni musicali</li> <li>- parlotta nella sua lingua materna</li> </ul>

*Adattato da Leonhardt M, Fornis M, Calderón C (6); Lacárcel J (1).*

Disponiamo in Spagna anche di musica infantile registrata, stimolante o rilassante e di materiali audiovisivi in sette lingue (inglese, spagnolo, francese, tedesco, russo, ebraico e giapponese), adatti a bimbi di questa età, che cercano di contribuire all'apprendimento precoce di una lingua mediante un materiale attraente (immagini di oggetti, forme, figure, animali, ecc. dai colori vivaci), accompagnato da musica strumentale, suoni naturali, ninne nanne e voci femminili. [Non risulta che in Italia circolino materiali di questo tipo (*ndt*)].

Durante il primo anno di vita, l'evoluzione musicale del bebè è così sorprendente che molti genitori giungono a domandarsi se il proprio figlio possieda un particolare talento musicale o se, viceversa, presenti qualche difficoltà nel caso sembri reagire meno di quanto si attendevano. La **tabella** cerca di chiarire l'evoluzione delle abilità sonore dalla nascita al primo anno di vita.

Dopo la vista, l'udito è il mezzo più importante per comunicare con l'esterno, da qui l'importanza di una diagnosi precoce dei segnali di disfunzione uditiva. I sistemi e i metodi di educazione musicale normalmente incidono sullo sviluppo del bambino quando inizia la scolariz-

zazione; sono scarse le proposte di educazione musicale in età precoce. Per bambini di 3-4 anni disponiamo anche delle proposte del metodo Suzuki, specificamente rivolto allo studio di uno strumento musicale.

Oggi nessuno mette in dubbio che l'insegnamento musicale non sia solo un complemento decorativo in un curriculum ma che sia anche una maniera efficace di potenziare altre aree di conoscenza. Si tratta di una forma di linguaggio che ci aiuta a conoscerci, favorendo la sensibilità e il gusto per la bellezza.

Lo studio di uno strumento favorisce la disciplina, il superamento dei propri limiti, la capacità di concentrazione e attenzione, la memoria, il rispetto verso le norme sociali e verso gli altri. Inoltre aiuta a perfezionare il linguaggio verbale e il pensiero logico-matematico.

In un mondo pieno di stimoli sonori sovrapposti e disorganizzati, la *Escuela Maternal* [Primo Ciclo di Educazione Infantile, 0-3 anni, corrispondente a quello che in Italia è il Nido, dal quale si può passare alla Scuola dell'infanzia, (*ndt*)] dovrebbe già riequilibrare l'ambiente sonoro del bimbo, insegnandogli a orientarsi in esso e a esprimersi con i suoni in modo individuale o collettivo. Il

futuro per questa tappa educativa è promettente, sebbene a parer nostro, siamo ancora lontani dal poter parlare di un'autentica normalizzazione.

Zoltan Kodály diceva che l'educazione musicale dovrebbe iniziare nove mesi prima della nascita. Alla luce delle conoscenze attuali, possiamo suggerire che essa dovrebbe iniziare intorno al sesto mese della vita prenatale, a opera dei genitori, intesa come ambiente musicalmente ricco e stimolante, flessibile e gratificante, un clima affettivamente positivo che apprezzi l'attività musicale. È un dono che i genitori possono e devono offrire ai loro figli. Dato il leggero aumento delle cifre di natalità in Spagna, le politiche educative dovranno occuparsi di questa tappa, storicamente la più dimenticata. La formazione di educatori specializzati per questa età è un tema che dovrebbe coinvolgere tutta la comunità educativa, data l'importanza delle sue ripercussioni sui cittadini e sulle cittadine del futuro. Le Facoltà di Pedagogia delle università dovrebbero assumere un ruolo al riguardo, così come le Amministrazioni competenti. L'intenzione di questo articolo è quello di far prendere coscienza agli educatori musicali, ai genitori e al resto della comunità educativa della necessità di riflettere seriamente sulle possibilità formative che ci offre la musica fin dai primi momenti della nostra vita. Il resto è un'altra canzone... ♦

#### Bibliografía

- (1) Lacárcel J. Psicología de la música y educación musical. Madrid: Visor, 1995.
- (2) Tafuri J. Lo sviluppo musicale del bambino. Quaderni acp 2005;12:96-8.
- (3) Fridman R. La música para el niño por nacer. Salamanca: Amarú, 1997.
- (4) Tomatis A. Nous sommes tous nés polyglottes. Paris: Fixot, 1991.
- (5) Pouget R. Langage et musique. Médecine des Arts 1999;29:14-5.
- (6) Leonhardt M, Fornis M, Calderón C. Pautas de desarrollo de niños ciegos de 0 a 2 años. Póster presentado all'International Council for Education of People with Visual Impairment. European Conference Cracow, Polonia 9-13/6/2000.